

**INAUGURAZIONE  
DEL SECONDO  
ANNO DELLA  
SOCIETÀ PRIMARIA  
ROMANA PER...**

---



INAUGURAZIONE  
DEL SECONDO ANNO  
DELLA SOCIETÀ PRIMARIA ROMANA

PER GL'INTERESSI CATTOLICI

---

DISCORSO

DEL P. ALESSANDRO GALLERANI D. C. D. G.

E

RELAZIONE

DEL PRIMO ANNO 1871

esibita dalla Presidenza alla Società



Domino Christo servire  
*S. Paul. Col. 3. 24.*

ROMA  
Tipografia Editrice Romana  
1871



30

# RAGIONAMENTO

TENUTO

ALLA SOCIETÀ PRIMARIA ROMANA

PER GL' INTERESSI CATTOLICI

DAL P. ALESSANDRO GALLERANI

D. C. D. G.

IL 20 DICEMBRE 1871

---



*Frater, qui adjuvatur a fratre, quasi civitas firma.*

PROV. 18. 19.

## I.

Quest'anno che già tramonta, questo 1871 molte e gravi vicende ha veduto compiersi ovunque, e soprattutto in questa gran Capitale d'un regno divino, che non ha altri confini che quei del mondo. Nuovi uomini, nuove cose, nuove istituzioni in questi ultimi mesi ha viste Roma: altre buone, altre pessime, altre germoglianti dal proprio seno, altre importatevi altronde quasi merce straniera, e tutte o direttamente prodotte, o indirettamente occasionate da luttuosi avvenimenti che deploriamo, e che il dolore medesimo ci vieta di rammentare.

Tra le nuove istituzioni sorte in quest'anno occupa certo un luogo distinto quella Società di nome e di spirito veramente Romana, che dagl'Interessi Cattolici ha preso il nome: quella Società alla quale voi, o Signori che m'ascoltate, nella massima parte in una o in altra guisa appartenete. Nacque ella nel lutto e nella tristezza, in mezzo a mille sociali e religiosi sconvolgimenti: diede uno sguardo all'intorno, e vedendo gl'Interessi cattolici abbandonati da chi avrebbe dovuto con maggiore efficacia proteggerli, deliberò di pigliarli ella in sua mano, e secondo la sua natura e le sue forze, d'accordo sempre coll'autorità ecclesiastica, sostenerli e promoverli con ogni ardore: ben ricordevole di quella parola del Savio: *frater, qui adjuvatur a fratre, quasi civitas firma*. Oggi ella conta quasi un anno di vita: ormai ha compito il primo stadio della sua carriera.

Il viandante, che si è prefisso una meta lontana e faticosa, tratto tratto rivolge indietro lo sguardo a misurare coll'occhio lo spazio che ha già percorso: e quella vista gli è un dolce conforto delle durate fatiche, e insieme ancora uno stimolo a proseguire alacramente il lungo cammino che ancor gli resta. Così voi, o Signori, ormai vicini a toccare il primo termine della vostra laboriosa carriera, è ben naturale che ripieghiate lo sguardo sulla via percorsa, e domandiate a voi stessi: quanto cammino abbiam noi fatto finora? A tale domanda io son qua venuto a dar la risposta: e posso io darla tanto più francamente, quanto che io non parlo in causa propria. Parlo di una Società che stimo e venero profondamente, ma alla quale io sono del tutto estraneo: parlo d'una Istituzione che io rimiro con occhio di spettatore non indifferente, no certo, ma semplice spettatore.

La mia risposta pertanto a nessuno potrà giustamente parere nè sospetta, nè vanitosa: e d'altra parte la pura e schietta verità delle cose, esposta così da un labbro imparziale, io mi confido che potrà riuscire non ad una sterile commendazione del passato, ma, che più monta, ad un nuovo eccitamento per l'avvenire.

## II.

Adunque che cosa ha fatto finora la Società Primaria Romana per gl'Interessi Cattolici?

A me, o Signori, sembra incontrastabile che il solo fatto della esistenza d'una tal Società, prescindendo puranche dalle sue opere, sia già per se stesso un bene prezioso, un vantaggio di gran rilievo. Imperocchè que-

sta grande Adunanza, col nome stesso che porta in fronte, dice ad un secolo freddo e indifferente, che vi son uom-  
uomini, in petto ai quali batte un cuore per gl'interessi  
cattolici non freddo no, nè indifferente, ma pieno anzi  
di zelo, di premura, di santo ardore: degli uomini, che  
non fanno come l'Arabo del deserto, che vedendo bru-  
ciare la capanna del suo vicino e minacciata dal fuoco  
anche la sua, se ne sta sulla porta seduto in terra, colle  
braccia conserte al seno, a fumarsi tranquillamente le  
ultime foglie del suo tabacco. Tal era purtroppo la piaga  
mortale del nostro secolo, la freddezza, l'indolenza,  
l'apatia religiosa, per cui molti spiriti gretti e meschini,  
rinserrati tutti nella misera cerchia del proprio io, niun  
pensiero si davano degl'interessi della religione. E a  
questo forse contribuiva non poco, quantunque indiret-  
tamente, la pace esterna che si godeva, ed il sapersi che  
non mancava sulla vetta di Sion chi a tali interessi in-  
vigilava sollecito, e aveva in cuore il volere e in mano  
il potere di provvedervi. Ma poichè quel potere a viva  
forza gli fu strappato di mano; poichè le sentinelle di  
Sion furon ridotte alla dura condizione di dover tutto  
vedere, senza poter nulla impedire; ecco tosto levarsi  
dei cuori magnanimi e generosi, per venir loro in aiuto  
e correre al riparo ovunque il bisogno lo richiedesse.

E chi son essi? Novelli Aronni, nuovi Leviti, uomini  
insomma pel lor carattere addetti alla custodia del Tempio  
o del Tabernacolo? No, non sono della tribù sacra, son  
delle varie tribù d'Israele senza distinzione. Non man-  
cano. è vero i figli di Levi; ma le tribù di Manasse,  
di Ruben, di Simeone, e via dicendo fino a quella di  
Beniamino, tutte han dato ancor esse il lor contingente

nel fiore più bello dei loro figli. E non è già ch'essi vogliano rinnovellare la temerità degli Oza collo stendere una mano irriverente all' Arca di Dio: ma come i Gedeoni vogliono ad ogni costo difenderla e sostenerla. Perciocchè, in quella guisa che in certe guerre micidiali contro la patria ogni cittadino divien soldato; così in certe lotte contro la Chiesa ogni Cristiano divien Sacerdote, e si stringe animoso intorno all' Altare.

Oh! il bello spettacolo di questa sacra falange, in cui figurano commisti insieme e bellamente intrecciati lo splendor della porpora, la nobiltà degli stemmi, la maestà della toga, gli emblemi dell' arte e dell' industria, e quanti sono i distintivi delle diverse classi sociali tutte qui affratellatesi e congiunte in un solo pensiero, quel di difendere quanto v' ha di più sacro, la religione. Oh! la mostra sublime che di se porge questa grande adunanza di tanti giovani nel fiore degli anni e nel brio della vita, di tanti gravissimi padri di famiglia, che con al fianco la sposa e i figli, con intorno mille cure domestiche e temporali, han saputo trovare e tempo e agio e pecunia per accudire operosi ad interessi d'una sfera tutta diversa. Simili in questo agl' Israeliti del tempo di Neemia, che mentre coll' una mano attendevano a ricostruire le mura della lor patria, tenevan coll' altra impugnata la spada, pronti sempre a difendersi dai lor nemici.

## III.

E sì che gli ostacoli ad impedir sì bell'opera sor-gevano ad ogni passo. Le dicerie dei tristi che conveniva affrontare, le invettive della stampa libertina, le diffidenze dell'autorità civile, le gelosie, le gare, le contraddizioni, mille altri impedimenti si affacciarono fin dalle mosse: ma tutto fu superato, tutto fu vinto. Ne gioirono i buoni, ne fremettero i tristi, e gli uni e gli altri a ragione. Ma tra costoro medesimi non mancò peraltro chi seppe riconoscere il vostro merito e lealmente apprezzarlo: ed una voce fu udita tra le lor file chiedere agli amici *se avesser eglino mai costituita una Società pari alla vostra*, ed eccitarli a far tesoro dei vostri medesimi insegnamenti.

E per verità, al mirare una Società ordinata ad un fine sì nobile, organizzata con tanta maestria, composta di tante persone e sì ragguardevoli, vivente in mezzo a circostanze sì infeste, lottante contro ostacoli sì formidabili, chi è che non veda nella sua sola esistenza una grande lezione data al nostro secolo tutto materiale e sensista; una lezione che gl'insegna praticamente al di sopra della materia in cui egli tutto s'immerge stendersi un altro ordine di cose assai più degno d'un'anima immortale; una lezione che supponendo e tutelando quest'ordine viene con ciò stesso a tutelare quello che è massimo fra gl'interessi cattolici, e tutti in se li compendia? Chi non vede in questa Società che s'ispira a principi sì alti e sentimenti sì nobili una opposizione permanente allo spirito d'empietà, che diffondesi ad am-

morbare la Città santa; una protesta eloquente contro gli errori e gli scandali, che ogni dì vi si vengono introducendo; una diga innalzata contro il torrente dell'iniquità, che disargina; e per dir tutto in una parola, chi non vi scorge la Roma Cristiana che maestosa alza la fronte contro la rediviva Roma Pagana?

Mi permettete, o Signori, d'aprirvi tutto intero il mio animo? Vi dirò dunque candidamente che, quando veggo in tanta tristizia di tempi tanto fervore di zelo massimamente nel ceto laicale; quando considero tutte queste ammirabili Associazioni Cattoliche, e la vostra principalmente, o Signori, trovo allora men duro il piegare la fronte alle sciagurate vicende, che ne furono l'occasione, e men soffocato mando un respiro. Si badi però di non frantendere il mio pensiero. So bene che, come non è lecito fare il male perchè ne venga del bene; così non si può nemmeno nè desiderare che accada, nè compiacersi che sia accaduto: e poi certi mali non han compenso! Ma una volta che il male sia già venuto, nell'atto medesimo di detestarlo, ben è lecito compiacersi del bene, a cui ha dato occasione: tanto più che Iddio medesimo nella sua bontà e provvidenza non permetterebbe il male, se non fosse per cavarne un qualche bene. Ora tra i beni che il Signore ha cavati dai mali che deploriamo qui in Roma, io reputo non ultimo e forse primo le Associazioni cattoliche, e la vostra singolarmente col suo organismo, col suo zelo, col suo fervore. La guerra attuale contro la Chiesa ha fatto del male ai tristi, che ne son divenuti molto peggiori: ha fatto del male ai vacillanti, che, come deboli canne, si son lasciati piegare dove più forte tirava il vento: ma nei

veri Cristiani, ma nei sodi Cattolici, ma in voi, o Signori, oh! quanto bene non ha prodotto! ha rafforzato viemaggiormente nei vostri petti la fede, e coll'attrito e coll'urto ne ha fatto schizzar scintille, anzi fiamme vivissime di santo ardore. Ed io dinanzi allo spettacolo di tanto religioso entusiasmo in uomini non di Chiesa o di Chiostro, ma sì del secolo, benedico il Signore che, se nel fuoco della tribolazione il piombo s'è liquefatto, l'oro di Sion è divenuto più fulgido e fiammeggiante; e di mezzo alle tenebre è sfavillata la luce, di mezzo alle spine son germogliate le rose. *Benedictus Deus et Pater Domini Nostri Jesu Christi, Pater misericordiarum, et Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra.* 2. Cor. 1. 4.

#### IV.

Egli è dunque fuor d'ogni dubbio che il solo esistere d'una tal Società, il solo mostrarsi al mondo è già un bene assai ragguardevole, un pegno di salute e di benedizione.

Ma ella ha fatto ben più che solamente mostrarsi al mondo: e quali dunque sono le sue opere?

Da una Società che conta appena dieci mesi di vita il voler già che ottenuti si fossero grandi e sensibili risultati, sarebbe folle e ridicola pretensione. Chiara cosa è che prima d'operare conviene esistere: e per dare ad un corpo morale massimamente se vasto la sua esistenza, per organizzarlo, disporlo e renderlo atto ad operare spedatamente, non solo i giorni richieggonsi, ma i lunghi mesi. Chi ha mai preteso da un albero di grande alzata che,

appena gittatone il primo seme nel suolo, debba tosto svilupparsi come per incanto, e metter fusto nodoso, e spiegar largamente le ramosse sue braccia, e mostrarsi carico di frutti maturi e deliziosi? Pur nondimeno in questo bell'albero, avvegnachè sì recente, i frutti non son mancati: e chi sia vago di conoscerli distintamente legga l'opuscolo che a parte a parte li espone, e son certo che vi troverà con piacere di che soddisfare ampiamente il suo desiderio, altronde ben giusto e commendevole. Quanto a me, non dovendo qui farvi di tali frutti una completa esposizione, ma solo una rapida mostra a mo' di saggio, farò come l'ape, che da questo a quel fiore lievemente trasvolando, deliba e passa.

## V.

Il primo pensiero, lo sguardo primo della Società Romana fu, com'era dovere, rivolto al Vaticano: vale a dire alla più sublime delle autorità resa ancor più veneranda dalla più augusta delle sventure. Deh! se il consolar la sventura è sempre opera nobile e santa, che sarà poi il conforto dato a quel dolore ineffabile, che più d'ogni altro ritrae da quello del Golgota? Ah! se il Vicario di Cristo dal suo Calvario vede ora gli sgherri, che appiè della croce si giocano allegramente le sacre sue vesti; per voi ed in voi ei vede ancora i pietosi Giovanni, che stringonsi a lui dintorno ad offrirgli un tributo di condoglianza, d'ossequio, di fede inalterata.

E quando il Venerato Pontefice prodigiosamente raggiunse prima gli anni, poi anche i giorni di Pietro, chi fu che radunò tutta Roma prima nella Basilica Vaticana,

poi nella Madre e Maestra di tutte le Chiese, a renderne solenni grazie all'Altissimo, e ad impetrarne nuovi anni ad una vita sì cara e sì preziosa? Da voi venne l'impulso che destò tanto moto, da voi la scintilla che suscitò tanto incendio: e se quel memorando 23 Agosto vide tanto religioso fermento, quanto non erasi da lunga pezza veduto, vostra, o Signori, ne fu la gloria. E quel famoso indirizzo coperto di ben ventisette mila firme, e tutte d'uomini e maggiorenni e nati o domiciliati quì in Roma, professanti piena adesione alle dottrine ed alle proteste del gran Gerarca, da chi fu concepito e fatto poi circolare per tante mani se non da voi, con quelle cure infinite che non si veggon dagli uomini, ma che l'Angelo del Signore ha ben ei registrato nel libro d'oro? Se questa gran Capitale dell'orbe cattolico si mostrò allora sì degna di sì bel nome, se palesò con tanta evidenza i veri suoi sentimenti, se diede una sì solenne smentita a certe dicerie che si volevan far correre sul conto suo, vostra quì pure, vostra è la gloria.

E perciò fu ben felice il pensiero d'offrire al Pontefice quel *Razionale*, in cui la preziosità del lavoro vinceva quella della materia: affinchè, come un tempo il gran Sacerdote in certe solenni funzioni portava scritti sul petto i nomi delle dodici tribù d'Israello; così questo novello Aronne nel giorno sperato de' suoi trionfi avesse a portar sul cuore come un ricordo di quella fede ed amore, che la Società professavagli anche nel giorno delle sue umiliazioni.

## VI.

Tener alto il concetto e fervida la devozione al Romano Pontificato, com'era gravissimo fra gl' interessi cattolici, così fu cura precipua della Società, ma non la sola. Mille altri bisogni nell'ordine religioso vide ella moltiplicarsi, e corse sollecita a ripararvi.

Vide Gesù nel Sacramento d'amore, quando si reca a confortare le agonie del morente ed a spianargli la via del cielo, nel suo passaggio per le nostre contrade or negletto, or lasciato in abbandono: ed ecco i Soci dei vari suoi Comitati accorrer tosto a fargli il dovuto corteggio, e colla loro presenza e col devoto incesso a Dio dar gloria e ai riguardanti un salutare esempio: ed oh! suscitasse in buon numero gl'imitatori!

Vide l'oggetto più tenero del nostro amore, Maria Santissima, nel suo Tempio maggiore sull'Esquilino, frodata quest'anno del consueto tributo che la Romana Cittadinanza solea renderle: e questa indegna laguna riempì ella a sue spese, di Roma Cristiana interprete più fedele.

Vide tutti insieme i sentimenti religiosi di Roma e del mondo crudelmente feriti coll'esecrando banchetto del Venerdì Santo: e fremendo di sdegno, alla sacrilega orgia dei nuovi Baldassari contrappose i digiuni dei Danieli e dei Battista: curò che in altre guise la nera empietà fosse sfolgorata e respinta, stabilendone ancora in apposita Chiesa un esercizio perenne di riparazione, che ricordando l'insulto anche l'ammenda perpetuasse.

Accanto a questi che furono scandali orribili, ma passeggeri e parziali, vide sorgerne altri forse men gravi, ma più permanenti e generali: e a questi oppose la divina parola per cura di lei fatta bandire in forma d'Esercizi in ben ventidue Chiese di quest'alma Città.

Ascoltò con orrore le contrade della Città Santa da alcuni mesi principalmente risuonar di parole blasfeme ed empie: e cercò ripararvi con opportuni provvedimenti presi d'accordo colla Pia Opera preesistente.

Osservò con isdegno i giorni festivi profanati ampiamente coi traffici e coi lavori: e ad arrestare la sacrilega profanazione innalza ora una barriera mediante una pia Unione, che dal suo seno germoglia ed organizzasi mirabilmente, talchè lascia sperare che presto vedremo notabilmente scemato il mostruoso disordine, e Roma Cattolica non dovrà più invidiare a Londra Protestante il suo rispetto della Domenica.

## VII.

Che se ora da queste opere strettamente religiose passar volessi ad altre, che chiamar si potrebbero di carità, quanti manipoli nel nuovo campo a raccogliere mi si offrirebbero: ma io non posso affondarvi la falce e contentare mi debbo di coglierne colla mano sol poche spighe.

Lascio dunque quell'atto di carità veramente cattolica, cioè universale, che valicando i mari ed i monti ovunque incontra un uomo bacia un fratello: dico il Triduo celebrato per la pacificazione della Francia, e i sussidi apprestati alle vittime d'una guerra sì rovinosa.

Lascio le offerte raccolte pei danneggiati dalla inondazione del Tevere: lascio le sottoscrizioni sollecitate in favore dell'ospizio dei ciechi: lascio le cure addossatesi a pro dei Chierici soggetti alla militar coscrizione: lascio gli arredi sacri ottenuti in dono per Chiese povere: e lascio puranche i sussidi da una speciale di lei Sezione somministrati a quei generosi militari, che nelle recenti luttuose vicende preferirono un'onorata indigenza al pane del tradimento. Eppure questa Sezione seppe raccogliere ed erogare essa sola meglio di ottantasei mila lire: la qual cosa dimostra per una parte la munificenza di altissimo Personaggio; per l'altra la generosità dei contribuenti, de' quali alcuni hanno elargito le quattrocento, le cinquecento e più lire mensili; e da ultimo l'attività di tutta questa Sezione, che tante lagrime seppe asciugare. Ma queste cose io tralascio, perchè un'altra carità d'altro genere esige da me una speciale parola: la carità che si esercita verso la classe sociale più trepida e perigliosa, la Gioventù.

Già nel seno della Società medesima esiste la Sezione dei Giovani in santa amicizia legati insieme per sostenersi vicendevolmente nella fede e nelle opere cristiane, in mezzo ai mille pericoli che li circondano. Ma la gioventù che è fuori del seno della Società non lasciò di chiamare a se una parte potissima delle sue cure.

Chi non conosce quanta sia l'importanza d'instillar nei fanciulli sin dagli anni più teneri una cognizione esatta della Religione, de'suoi dogmi, de'suoi precetti, delle sue massime, in una parola della Dottrina cristiana? Sono questi gli anelli a cui è legata tutta la catena

della lor vita. Ebbene, quest'opera della Dottrina cristiana eccitò vivamente lo zelo dei Soci, i quali intervenendovi personalmente, coll'autorità della presenza, colla persuasione della parola, col lecco dei donativi tanto impulso le diedero e sì gagliardo, che in qualche Chiesa ove furono trovati al Catechismo quattordici fanciulli vennero presto portati fino al numero di cento dodici: e il medesimo impulso coi medesimi mezzi venne poscia a ben trenta parrocchie comunicato. Chi può degnamente apprezzare un tanto vantaggio? Maggiormente che in tale occasione furon potuti conoscere molti non fanciulli, no, ma giovani adulti e già chiamati sotto le armi che la mensa eucaristica non avevano ancor toccata: e la Società a sue spese ne collocò ben sessanta in apposita Casa di Spirituali Esercizi per esservi al grande atto degnamente apparecchiati.

Nè solamente l'educazione religiosa, ma anche l'istituzione civile si è presa a cuore la Società. Ed ecco numerose scuole elementari altre da lei sussidiate, altre istituite interamente per conto proprio: ecco altre Scuole liceali e ginnasiali d'Istituto paterno da lei similmente aperte o sostenute o promosse: che più? ecco l'Opera del patronato dei fanciulli poveri già iniziata e crescente, mercè la quale i giovinetti troveranno d'ora innanzi sicura collocazione presso i Capi d'arte e di Negozi, che appartengono alla Società. Genitori che oggi trepidate cotanto sui figli vostri, tranquillizzatevi: ormai sapete a chi poterli affidare con sicurezza.

## VIII.

Finora ho circoscritto il mio dire quasi unicamente alla sfera dei fatti; ma chi non sa che i fatti dipendono dai principî, e non ne sono che la pratica applicazione? A voler dunque ottenere nell'ordine dei fatti risultati stabili e permanenti, è necessario risalire ai principî, e dichiararli e inculcarli e svolgerli in mille guise, talchè si profondino bene addentro nelle intelligenze: è necessario opporsi con una insistenza perpetua ai torti principî e alle perverse dottrine, che tutta corrompono la società moderna: è necessario infine far quello che consigliava l'Apostolo: *praedica verbum, insta opportune importune, argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina. 2. Tim. 4. 2.*

E questo è quello che ha fatto la Società, la quale, vedendo propinarsi continuo in tanti libri e giornali il veleno dell'errore, immantinente vi contrappose l'antidoto, e molte buone scritture fe' circolare, e di talune procurò ella stessa la pubblicazione a sue spese, e soprattutto fondò un Giornale per cui mezzo ogni giorno *la Voce della Verità* suonasse alta contro l'errore, e gl'interessi cattolici degnamente rappresentasse. Com'esso venga adempiendo il suo nobile mandato voi tutti, o Signori, ne siete testimoni, e la mia parola nè al suo merito, nè alla vostra stima nulla aggiungerebbe. Dirò piuttosto a conforto della stampa cattolica in generale che voi, Apostoli della penna, mirabilmente coadiuvate gli Apostoli della parola; e a voi principalmente è dovuto che in questa Roma appariscano sì nettamente spiccati e distinti il campo di Cristo e quel di Lucifero.

## IX.

Ma orsù, tempo è di conchiudere. Io v'ho dato non più che un cenno di quanto ha operato la Società Romana nei dieci mesi che conta dalla sua nascita. Raccolgete nel pensier vostro le cose dette, o piuttosto leggete quel molto più e molto meglio che si contiene nell'annunziato opuscolo: ed io confido che, se nell'aprire il libro domandate a voi stessi: che ha fatto finora la Società Romana? nel chiuderlo direte invece: in sì pochi mesi poteva ella fare di più?

Io per mia parte, tenuto conto della natura dell'opera, della brevità del tempo, degli ostacoli incontrati, sono venuto a questa conclusione: che uno dei beni più grandi, che dai mali presenti ha saputo cavare la provvidenza, è stato appunto la formazione della vostra Società: che gl'Interessi Cattolici furono da essa efficacemente promossi: e che per voi, o Signori dev'essere un piacere, un onore, una gloria l'appartenervi.

## X.

Ma se molto avete fatto finora, molto più ancora vi resta a fare. Il campo che vi sta aperto dinanzi, è vasto e laborioso, e a ben coltivarlo richieggonsi braccia gagliarde e numerose. Per la qual cosa a voi, primi germi di questa Società benaugurata, galleggiante sui flutti dei mali immensi, che ci diluviarono sopra, io volgerò quelle stesse parole, che il Signore rivolse ai primi germi di tutta l'umana famiglia rinasciente dopo il diluvio: *crescite, et multiplicamini, et replete terram. Gen. 9. 1.*

*Crescite.* Crescete di forza a proporzione che cresce il vostro bel compito; e poichè la forza dall'unione principalmente si genera, si stabilisca sempre meglio tra voi quest' unione, si consolidi e si mantenga compatta anche a costo, se fosse d'uopo, di sacrifici. Guai se tutte le forze non tendono ad uno scopo, o se vi tendono per diverse strade senza unità d'indirizzo: che ne avverrà? Ne' loro procedimenti le forze andranno disperse: ad ogni tratto verranno a contrastarsi, ad incrociarsi, ad elidersi: di guisa che il risultato finale dovrà poi riuscire o nullo o scarso. Certamente nulla è più facile, e talvolta è accaduto perfino tra i Santi, che nelle cose agibili insorgano dei dispareri: ma col porgersi facile, e rispettoso all'altrui opinione, col sacrificare almeno nella pratica alcun che della propria, con quella condiscendenza reciproca, che è figlia sì bella della carità cristiana, le diversità spariranno ben presto, e le forze tutte procederanno disciplinate e gagliarde verso la meta, con unità d'impulso, di scopo, di direzione. Allora la Società sarà forte come una cittadella: *frater qui adjuvatur a fratre, quasi civitas firma.* Prov. 18. 19. Unione dunque se si vuol forza, e condiscendenza reciproca se vuolsi unione.

*Crescite et multiplicamini.* Crescete non solamente di forza, ma ancora di numero: e questo numero che già fin d'ora è sì ragguardevole, divenga sempre più grande ed imponente. So bene che i tristi con mille arti si adoprano non solo ad impedire la vostra propagazione, ma benanche ad estinguere la vostra vita. So che non hanno risparmiato nè le maligne insinuazioni, nè le sfrontate calunnie, nè le minacce più o meno aperte,

e neppure la promulgazione dei vostri nomi sulle colonne dei lor giornali: sperando forse che sotto il peso di tali intimidazioni la Società dovesse cagliare, e in poco d'ora tutta disciogliersi. Ma che ne ottennero? Chi di voi ha smentito la sua qualifica? Chi si è ritirato dinanzi allo spettro della paura?... Generosi! di quelle opposizioni voi vi faceste anzi una gloria, e bene a ragione. Se siete presi di mira, se contro voi si mena tanto scalpore, dunque siete apprezzati, perchè le persone e le cose di poco rilievo si lasciano passare inosservate: e se gli avversari medesimi mostrano di apprezzarvi, giusto è che voi a fronte alta, a passo franco e sicuro proseguiate la vostra via. D'altra parte, qual meraviglia che incontriate contraddizioni? Io leggo scritto sulla vostra bandiera: *Domino Christo servire. Col. 3. 24.* ed è forse questa la prima volta che la bandiera di Cristo vien bersagliata da Lucifero e da' suoi figli? Quest'odio dunque è un indizio sicuro che voi alla vostra bandiera siete operosamente fedeli: è un segno evidente che la vostra esistenza non è sterile vegetazione, ma vita feconda: e perciò quella soddisfazione che vorrebbero i tristi di vedervi disciogliersi da voi medesimi, no, non l'avranno. Se la Società dee morire, morrà di morte violenta, non di consunzione: morrà schiacciata dalla forza e dalla prepotenza, non rifinita dalla debolezza interna: morrà come il soldato nel campo, non nella tenda o nella fuga. Finora però nè l'una morte nè l'altra sembra vicina: ed anzi il numero ognor crescente dei Socî, e la loro attività fervida insieme e prudente fan presagire una vita sempre più florida e rigogliosa.

*Multiplicamini et replete terram.* Sì, la luce del vostro esempio si spanda per tutto il mondo, e seco vi porti vita e calore: la Società vostra sia come una scintilla, che più altre ne susciti per tutto altrove: o a meglio dire, questo bell' Albero che sue radici ha piantato appiè del Vaticano, a somiglianza della pianta evangelica, si vegga moltiplicar largamente le sue propagini, e coprir co' suoi rami la terra tutta. Già dalla Venezia, dalla Sicilia, dalla Sardegna, e fin dalla Francia si veggon sorgere bellamente queste propagini, e stender le braccia verso la madre pianta, chiedendole appoggio ed alimento: e in tal maniera già comincia ad avverarsi in voi in ogni sua parte quella divina parola: *crescite, et multiplicamini, et replete terram.*

## XI.

Signori! Voi siete ora fatti spettacolo al cielo e alla terra: e ai loro sguardi sottrarvi ancorchè lo voleste, più non potete. Su voi tien fissi gli occhi la S. Chiesa, e nelle sue pene consolasi di veder pure che non manca chi pigliasi a cuore i suoi divini interessi: su voi li rivolge il venerando Pontefice, e si conforta che fra tanti oggetti che gli contristano lo sguardo, ha pur dove posarlo con compiacenza: a voi guarda questa Roma, che ne attende salute: a voi tutto l'orbe cattolico, che grandi esempi ne aspetta e grandi conforti. Chi vorrà venir meno alla sua nobile impresa? Animo dunque, o Signori, e sotto il soffio potente dello Spirito Santo, che ora invocheremo, entrate fervidi nel secondo stadio della vostra carriera, parati sempre ad accorrere

dov'è un bene da compiere, o un male da riparare. Vergogna all'egoista, che lascierebbe crollare il cielo e la terra, per non dare a se stesso disagio alcuno. Onore al generoso che i propri comodi e la sua quiete privata sacrifica al bene de'suoi fratelli, e ad ogni appello risponde: ecco, son pronto.





# LA SOCIETÀ PRIMARIA ROMANA

PER GL'INTERESSI CATTOLICI

NELL' ANNO 1871

---

## RELAZIONE

DELLA PRESIDENZA ALLA SOCIETÀ

---

« *Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera  
« vestra bona, et glorificent Patrem vestrum, qui in coelis est.*

« Risplenda la luce vostra in faccia agli uomini per tal ma-  
« niera, che veggano le vostre opere buone, e ne rendano grazie  
« al Padre vostro, che è nei cieli.

*Matth. 5. 16*

## SOMMARIO DELLA RELAZIONE



### ART. I.

#### NATURA DELLA SOCIETÀ

*Origine e concetto della Società.* num. 2. — *Carattere speciale.* 5. — *Autore.* 6. — *Giudizi dei giornali.* 7. 8. — *Brevi Apostolici.* 9. —

### ART. II.

#### OPERE DELLA SOCIETÀ

*Inaugurazione della Società.* 15. — *Presentazione della Società al Sovrano Pontefice.* 17. — *Te Deum in S. Pietro in Vaticano.* 19. — *Soscrizione Romana.* 21. — *Razionale.* 22. — *Te Deum in S. Giovanni in Laterano.* 25. — *Festa dei Ss. Protettori.* 26. 27. — *Annuo funerale pei Soci defonti.* 28. — *Esercizi spirituali pei Soci.* 29. — *Assistenza dei Soci alle processioni del SSmo Sacramento.* 50. — *Riparazione pel sacrilego banchetto proposto dai Liberi Pensatori nel Venerdì Santo.* 53. — *Calice offerto in S. Maria Maggiore in vece del Municipio Romano.* 54. — *Opera contro la bestemmia.* 56. — *Opera contro la profanazione dei giorni festivi col lavoro.* 57. — *Triduo per la pacificazione della Francia.* 59. — *Ricevimento delle Deputazioni Cattoliche estere.* 40. — *Sussidi ai bisognosi.* 41. — *Esercizi spirituali pel popolo.* 44. — *Stampa e diffusione di buoni libri.* 45. — *Associazione artistica, negoziante ed operaja.* 46. — *Prima Comunione pei giovani di leva.* 48. — *Dottrina Cristiana.* 49. — *Scuole Cattoliche.* 50. — *Patronato dei fanciulli.* 51. — *Con-*

*cordia con le Società Cattoliche di Roma. 53. — Zelo dei Soc. 54. Carità fraterna tra loro. 55. — Elargizioni dei medesimi. 56. — Subordinazione all' Autorità Ecclesiastica. 57. —*

### ART. III.

#### STATO ATTUALE DELLA SOCIETÀ

*Numero e qualità dei Soc. 60. 61. — Comitati Parrocchiali 62. — Sezioni della Società. 63. — Sezione del Soccorso. 64. — delle Scuole d'istituto paterno. 65. — degli Artisti e Negozianti. 66. — dei Giovani 67. — delle Donne 68. — Giornale 70. — Circolo 71. — Oratorio e Direttore Spirituale 72. — Società filiali 73. — Corrispondenza con le Associazioni Cattoliche 74. — Intervento ai Congressi Cattolici ibid.*



## DOMINO CHRISTO SERVIRE

S. Paul. Col 3. 24.

1. A coloro, i quali dalla *Società Romana per gl' Interessi Cattolici* furono destinati a presiederla, è un dovere non solo, ma obbligo preciso, imposto dallo Statuto (*Append. §. 18*), che nel mese di Gennaio di ciascun anno sia manifestato ai Soci tuttocìò, che alla gestione dell'anno precedente comunque si riferisca. E poichè appunto è questo l'anno, in cui la Società ebbe principio, sarà cosa utile, se non necessaria, che non pure delle opere, ma della stessa Società si dica alcuna cosa, affinchè, e il concetto che la produsse apparisca più chiaro, e possa poi giudicarsi, se e come all'idea il fatto abbia corrisposto. Laonde questa semplice ma fedele *Relazione* sarà di visa in tre articoli, dei quali il primo parlerà della natura della Società, il secondo delle opere, il terzo finalmente dello stato attuale.

## ART. I.

## NATURA DELLA SOCIETÀ

2. Le pie unioni dei laici, dirette a scopo cattolico, non sono nuove. Fino dai remoti tempi, quando i governi proteggevano la religione, nacquero i Sodalizj, le Congregazioni, le Università, le Confraternite, tutte nello intendimento d'operare il bene, secondo le norme particolari di ciascuna. In tempi più prossimi, dopo che la religione dall'ateismo dei governi fu abbandonata a se stessa, hanno avuto origine i Casini, i Circoli, le Unioni, le Società Cattoliche. E furono chiamate così, o per la qualità delle persone di provata fede cattolica, che le componeano e a cui solo uso e vantaggio erano destinate, o perchè dirette a favorire le opere d'istituto cattolico, in proporzioni più o meno estese.

3. Istituzioni di tal fatta non poteano certamente soddisfare ai bisogni di Roma, dopo che, con la invasione del 20 Settembre 1870, ebbe termine il Governo Pontificio. Non più dalle leggi nuovamente introdotte, essendo protetta la religione, se conservare voleano ciò che all'ordine religioso appartiene, era ben necessario che da per se i Cattolici si accingessero a sostenersi. Il che non potea farsi altrimenti, che con la unione, dalla quale si producesse la concordia e la forza, non tanto per operare il bene, quanto principalmente per combattere il male, e, più che nello svolgimento, combatterlo ne'suoi stessi principj, ossia in tuttociò, che potesse offendere in massima ed in qualsivoglia modo la fede e la morale cattolica.

4. È ben evidente, che una Società di questo genere non potea essere nè occulta, nè ristretta in piccol numero, nè diretta a mere e semplici opere religiose. Dovea essere una Società ampia, palese, non definita nè circoscritta nelle sue operazioni, ordinata, diffusiva. Una Società, che potesse formar centro per quanti, di buon volere, desiderassero farne parte, affinchè tutti, concordi e disposti, potessero difendere, mantenere, promuovere gl' *Interessi Cattolici*, cioè, in una sola parola, quanto può riguardare in ogni guisa la religione di Gesù Cristo. Ed è qui da osservarsi, che la sola esistenza di siffatta Società, sarebbe per se sola, ed indipendentemente da altre opere, mezzo bastevole a mantenere e promuovere gl'interessi cattolici; per lo spirito ed il coraggio, che una grande e numerosa unione dee necessariamente infondere, ad operare con fervore e rettitudine, in ciascuno di quelli, che si stringono insieme; per l'impressione e per l'ammirazione, che col proprio esempio questa unione sulla mente e sull'animo di molti dee ragionevolmente suscitare.

5. Adunque, e in se stessa, e nel suo fine, la *Società Romana per gl'Interessi Cattolici* presenta quelle caratteristiche, per le quali dalla generalità delle Associazioni Cattoliche essenzialmente distinguesi. Perocchè, nè per alcune opere, nè soltanto per opere in genere fu essa istituita, ma per servire agl' *Interessi Cattolici*, i quali, più che le opere, riguardano

i principî. Non fu istituita inoltre come una unione qualsiasi, ristretta nel numero e limitata alle qualità di chi vi appartiene; ma, resa a tutti accessibile, fu creata all'effetto di costituire in Roma, e su questo esempio in altri luoghi qualunque, la Comunità Cattolica, la quale, regolarmente ordinata, potesse rappresentare, in qualsiasi occasione, la maggioranza dei cittadini, in tuttociò che si attiene comunque alla religione. E sostenendo efficacemente la religione con la forza del suo ordinamento, la *Società per gl'Interessi Cattolici* si propose di separare nettamente i fedeli dagli atei e dagl'indifferenti, distinguere con certezza i seguaci dai nemici del Vangelo, e conservare ancora visibile nel civile consorzio il regno di Cristo.

6. E poichè per confortare al bene giova in taluni casi l'esempio, e soventi volte il conoscere la qualità dell'autore toglie quei pregiudizi e sospetti, che sul conto di ogni opera sogliono facilmente manifestarsi, sarà qui utile accennare, anche in ossequio della giustizia e a ricordo della verità, che il concetto speculativo e pratico della *Società per gl'Interessi Cattolici* non dee attribuirsi nè a molti, nè a persone Ecclesiastiche. Gl'inviti per la medesima pubblicati con la stampa nel 29 Novembre e nel 7 Dicembre 1870, le norme e le regole scritte per la costituzione e per l'ordinamento, infine il fatto della istituzione reale ed effettiva della Società, fu opera di un solo laico (*Osservat. Romano* n.º 201.). E questa istituzione fu approvata dall'Eminentissimo Cardinale Vicario nel 15 Gennajo 1871, e dichiarata Pia Unione.

7. Giunto il fatto a notizia del pubblico, l'egregio giornale *La Unità Cattolica*, nel num.º 28 del 3 febbrajo 1871, ne fece menzione in un articolo, intitolato — *La Società Romana per gl'Interessi Cattolici* —, con le seguenti parole.  
 « Molti e nobilissimi esempî danno i Romani all'Italia  
 « ed al mondo, esempî di fedeltà, di pietà, d'affetto, di zelo,  
 « di coraggio, e vogliono proprio mettere in pratica quello,  
 « che la rivoluzione loro disse tante volte per burla, che  
 « Roma era dei Romani. Mandiamo le nostre sincere congratulazioni a quei figli primogeniti della Chiesa e di Pio IX,

« e diciamo agli altri, che cosa hanno fatto i Romani, e  
 « come li dobbiamo imitare. —  
 « I Romani si sono uniti in una grande associazione, che  
 « chiamano Società Romana per gl' Interessi Cattolici. E si  
 « sono uniti in questa Società —, per conoscersi, manife-  
 « starsi, intendersi, regolarsi e concertarsi sui modi di proce-  
 « dere concordi ed uniformi —. L'associazione è laicale e pri-  
 « vata, sotto la invocazione e il patronato della Santissima  
 « Vergine Immacolata, e dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo —.  
 « Ha per iscopo tuttociò che riguarda la fede e la morale Cat-  
 « tolica, sempre subordinatamente alla Chiesa ed al Sommo  
 « Pontefice Pio IX. —  
 « Abbiamo sotto gli occhi lo Statuto di questa Società,  
 « ed è compilato con molta sapienza. Appena ci resti libe-  
 « ro un po' di spazio, lo pubblicheremo. Qui vogliamo dire,  
 « che queste associazioni sono il vero mezzo per combattere  
 « i rivoluzionari .....  
 « Però avvertiamo i Romani, che molto dovranno patire  
 « alla lor volta, per la bella Società di corto istituita;  
 « ma non temano. Hanno l'approvazione di Pio IX, e non  
 « possono nè debbono desiderare di più —.

8. Susseguentemente l'altro giornale, non cattolico, anzi, perchè rivoluzionario, molto avverso ai Cattolici, *la Libertà*, num. 239 1. Settembre 1871, segnalando la Società al partito moderato, e diffusamente analizzando la costituzione di essa, domanda a suoi « amici, se essi hanno mai costituito una società, che valga quella degl'Interessi Cattolici; se hanno mai posto mente ai principî che prevalgono in questa. »  
 « Quindi soggiunge. « Grande errore fu sempre il disprezzare il nemico; più grande il non profittare de' suoi insegnamenti, quando sono trovati buoni. Impariamo dunque dai nostri avversari ». E conchiude così « Non esitiamo a dirlo: se il partito moderato vuole conservare in Roma l' ascendente che ha avuto infino ad ora, se non vuol'essere sopraffatto,..... bisogna che si adoperi efficacemente a costituire una società, la quale possa distendersi in tutta Roma..... »

E nel seguente num. 241, tornando a parlare della *Società per gl' Interessi Cattolici*, afferma, « *Abbiamo proposto quella Società ad esempio ai nostri amici.* »

9. Però questo giudizio pronunciato in favore della Società, tanto più rimarchevole, perchè emesso concordemente da due giornali, primi di rango, e campioni entrambi di principii affatto opposti e contrarii fra loro, era stato già prevenuto dall'approvazione della Suprema Autorità Pontificia. Dappoichè il Santo Padre Pio IX, con due diversi Brevi Apostolici, confermò primieramente *la Società Romana per gl' Interessi Cattolici* e l'arricchì di spirituali indulgenze nel 17 Gennajo 1871, e quindi nel 1. Marzo seguente la elevò al grado di *Primaria*, con facoltà di aggregare altre Società simili, che ovunque si costituissero.

## ART. II.

### OPERE DELLA SOCIETÀ

10. Dee in questo luogo dimostrarsi, come la Società abbia provveduto alla esecuzione dei suoi doveri, o meglio, come e quanto abbia proceduto verso gli scopi, che si era prefissi nel suo Statuto.

11. Le opere della Società, a maggiore chiarezza, potranno distinguersi in tre classi; cioè, opere di *ossequio*, opere *religiose*, opere di *carità*.

#### §. 1.

#### *Opere di ossequio*

12. La Società con le opere ha professato il suo ossequio, prima verso Dio, quindi verso il Vicario di Cristo, il Sovrano Pontefice.

13. Verso Dio. Appena costituitasi la Società nel 26 Gennajo 1871, volle celebrare un solenne Triduo d'Inaugurazione nella Ven. Chiesa del Gesù. I giorni del triduo furono quelli precedenti

la festa della Purificazione della Santissima Vergine Maria. Il chiarissimo P. Curci d. C. d. G., il quale mentre fu presente in Roma, con la sua energia, e con la potente ed autorevole parola tanto giovò la Società, recitò allora analoghi discorsi, che quindi furono pubblicati e diffusi con la stampa. Nel giorno poi 2 febbrajo, dopo la Comunione Generale nella mattina, e dopo il ragionamento in elogio della Beatissima Vergine tenuto dall'altro egregio Oratore P. Alessandro Gallerani d. C. d. G. nelle ore pomeridiane, fu cantato un solennissimo *Te Deum* in ringraziamento a Dio per la istituzione della Società.

14. In varî modi, ed in ripetute circostanze, la Società professò, com'era per lei un grato dovere, il suo ossequio verso il Santo Padre Pio IX.

15. Nel 18 febbrajo il Presidente e i Consiglieri della Società di recente istituita s'inchinarono al Sovrano Pontefice, e in un indirizzo, che a Lui umiliarono, espressero i ringraziamenti di essa, per essere stata approvata, e favorita con Breve Apostolico. Intesero di rendere così quell'omaggio di riverenza e di sudditanza, che si dovea da una legittima associazione, appena avea essa avuto la sua esistenza. L'indirizzo può leggersi nel *num. 31.* del Giornale *La Voce della Verità*.

16. Altre dimostrazioni di ossequio verso il Sommo Pontefice furono esibite dalla Società nei mesi di Giugno e di Agosto decorsi, allorquando Sua Beatitudine toccò prima, e quindi oltrepassò gli anni del Pontificato di S. Pietro.

17. Nel 16 Giugno tutta la Società, distribuita nei suoi trenta Comitati, ed insieme alla Sua *Sezione del Soccorso*, nel complessivo numero di circa 1200 individui, fu ricevuta dal Sovrano Pontefice nella Sala Concistoriale, ed ivi dal Presidente fu letto quell'indirizzo, che nel *num. 56.* della *Voce della Verità* si riferisce, unitamente alla risposta di Sua Santità, ed alle circostanze che accompagnarono quella memorabile udienza.

18. Dal 16 al 21 Giugno, per cura di molti Comitati della Società, in varie Chiese Parrocchiali fu esposto il Santissimo Sacramento per l'intero giorno, ed i Soci a vicenda divotamente pregarono, e senza interruzione, per la conservazione del

Santo Padre. Queste funzioni furono sempre chiuse col canto del *Te Deum*.

19. Nel 21 Giugno poi la Società ottenne dal Rmo Capitolo Vaticano, che nelle ore pomeridiane potesse cantarsi un pubblico e solenne *Te Deum*, compiendosi in quel giorno cinque lustri dalla Coronazione di N. S. L'altare della Cattedra era splendidamente adobbato e riccamente illuminato, con la magnificenza ch'è tutta propria di quel Patriarcale Capitolo, e, cosa non mai veduta nè praticata nei tempi passati, lo stesso Rmo Capitolo procedè collegialmente all'altare, preceduto in bell'ordine da circa 300 laici, tutti in abito nero e portanti torcie accese. Questi laici erano membri della Società. Durante il sacro rito essi stettero nell'abside, in luogo separato e distinto. La novità del fatto, la sontuosità della funzione, la straordinaria circostanza, per la quale compievasi, chiamò e raccolse nella Basilica Vaticana un numero straordinario di persone, ed eccitò le meraviglie delle molte Deputazioni Cattoliche, che in quel tempo si trovavano presenti in Roma. (*Voce della Verità* N. 62.)

20. Per la ricorrenza poi del 23 Agosto, quando furono passati non solo gli anni, ma i giorni eziandio del primo Pontificato, la Società volle offrire al Santo Padre Pio IX due diversi doni.

21. Il primo consisteva in due volumi, contenenti oltre 27 mila firme di tutti uomini, di età maggiore, nati o domiciliati stabilmente in Roma, i quali con la propria sottoscrizione intendevano esprimere le loro congratulazioni al Sovrano Pontefice, e dichiaravano di aderire ai suoi insegnamenti, ed alle sue proteste. La raccolta di queste firme fu resa unicamente possibile dalla esistenza e dalla organizzazione della Società, e si eseguì con molta difficoltà, e con non lieve disagio dei Soci. I volumi, nei quali erano riunite le firme, furono presentati al Santo Padre dal Presidente e da tutti gli Officiali della Società. L'importanza ed il significato di questo dono è dimostrato dall'opuscolo intitolato — *La Sostituzione Romana* — dato alle stampe dal ch. P. Curci d. C. d. G., dal Num. 227 della *Unità Cattolica* e dal num. 266 dell'*Osservatore Romano*. Nel

num. 87 e 88 della *Voce della Verità* si riporta l'indirizzo letto dal Presidente e la risposta di Sua Beatitudine.

22. L'altro dono umiliato dal Presidente, insieme ad una speciale Deputazione, nel 27 Agosto, perchè prima il lavoro non potè essere compiuto, fu un *Razionale*, ossia fermaglio del pluviale, più che per la materia, prezioso pel merito artistico. E questo oggetto fu donato al Santo Padre, perchè dovendo posare sul suo cuore, a Lui, nel desiato giorno de'suoi trionfi, ricordasse l'amore e la fede della Società verso la sua sacra Persona. La descrizione dell'oggetto, il gradimento di Sua Santità, e le benigne parole, con le quali si compiacque esprimerlo, si possono rilevare dalla *Voce della Verità* num. 116. E qui si vuol ricordare, che nella piastra interiore del *Razionale* è incisa la epigrafe seguente, dettata dal Socio Commendatore Giovanni Battista De Rossi:

PIO IX PONT. MAX.

ANNOS PETRI

ERECTA BONORUM EXPECTATIONE

FAUSTE FELICITER ATTINGENTI

SOCIETAS PRIMA REBUS CATHOLICIS DEVOTA

SANCTITATI MAJESTATIQUE EJUS

XVI. KAL. JUL. A. MDCCCLXXI

D. D.

23. Ma ciò che supera ogni altra dimostrazione di ossequio verso il Sovrano Pontefice, fu quel *Te Deum*, che per cura della Società fu cantato nel 23 Agosto, nella Sacrosanta Basilica Lateranense *Caput Urbis et Orbis*, in nome di tutto il mondo cattolico, e per rendere le dovute grazie a Dio, quando il Grande Pio IX avea oltrepassato anche i giorni del Pontefice S. Pietro. Non è a dire della pompa, alla quale tanto contribuì il favore, con cui quel Reverendissimo Capitolo Patriarcale accolse e secondò il desiderio della Società. La funzione fu celebrata dall'Eminentissimo Cardinale Vicario, Decano del Sacro Collegio, assistito da tutto il Capitolo e da molti Vescovi. Il concorso fu così straordinario, la dimostrazione di

pietà e di religione risultò cotanto splendida ed imponente, che da quel giorno si manifestarono, come le violenze del partito liberale contro i cattolici, così la persecuzione non interrotta del giornalismo rivoluzionario contro la *Società per gl'Interessi Cattolici*, domandandone apertamente lo scioglimento. La descrizione di questo fatto importantissimo può leggersi nella *Voce della Verità*, e nell'*Osservatore Romano* di quei giorni. L'odio poi suscitatosi allora, o a meglio dire dichiarato dai liberali contro la Società, può rilevarsi dagli articoli scritti in pressochè tutti i giornali libertini da quell'epoca in poi, ed in ispecie dalla risposta data ad essi dalla *Voce della Verità* num. 122.

### §. 2°.

#### *Opere Religiose*

24. Sotto questo titolo possono raccogliersi le opere di *culto*, di *riparazione*, di *rimedio*.

25. Prime fra le opere di *culto* sono quelle prescritte alla Società dall'Art. 2° dello Statuto; cioè la festiva ricorrenza dei celesti Patroni, e l'annuo funerale per le anime dei Soci defonti.

26. Ottenute pertanto le debite facoltà dall'Eminentissimo Cardinale Vicario, la festa dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo fu celebrata con Messa e Comunione generale, nel dì 30 Giugno, nella Basilica Eudossiana.

27. In egual modo fu celebrata la festa della Santissima Vergine Immacolata, nella Venerabile Chiesa delle Sacre Stimmate.

28. In questa istessa Chiesa, nel giorno 6 Novembre, fu eseguito l'annuo funerale in suffragio dei quattordici Soci defonti entro l'anno. Fu dai Soci cantato l'ufficio dei morti, e quindi uno dei Rev. Parrochi ascritti alla Società, ed eletto dal Collegio dei Parrochi stessi a ciò specialmente invitato dalla Società per dimostrazione di riverenza, cantò la Messa di requie e fece le consuete assoluzioni.

29. E poichè in questa Chiesa delle Sacre Stimmate i Soci praticarono, oltre le predette, non poche altre funzioni, ed in ispecie, nella settimana precedente la Domenica delle Palme, ivi assisterono ai santi spirituali esercizi da loro stessi ordinati in preparazione alla Pasqua, e nel mese di Maggio al pio esercizio in onore della Santissima Vergine Maria, che ivi suole farsi annualmente; perciò, in attestato di gratitudine, fu in nome della Società donato un calice d'argento, che ha nel piede incisa la seguente iscrizione del ch. P. A. Angelini d. C. d. G., onde resti memoria del devoto omaggio della Società.

CHRISTO DEO  
IN ONOREM SANCTI FRANCISCI ASISINATIS  
SOCIETAS ROMANA  
REI CATHOLICAE PROVEHENDAE  
DONO DAT  
CALICEM  
GRATI ANIMI TESTEM  
ERGA SODALES A SACRIS STIGMATIBUS  
AN. MDCCCLXXI.

30. Fra le altre pubbliche dimostrazioni di *culto* professate dalla Società, quella che merita di essere specialmente considerata si è, l'accompagnare che fanno i Soci dei Comitati il Santissimo Sacramento, quando processionalmente, dalle rispettive chiese Parrocchiali, o viene recato agl'infermi, o si presenta sulle vie per la funzione detta delle Quarant'Ore. La presenza e l'incenso devoto di molti laici, per età e per condizione rispettabili, è uno splendido omaggio di *culto* che rendesi molto frequentemente dai Soci a Gesù Signor nostro; ed è certo, che tale esempio esercita un'azione molto viva ed efficace negli animi del popolo.

31. Due furono i fatti pubblici e più gravi, che la Società stimò, dovessero meritare per sua parte una *riparazione*.

32. Primo fu il sacrilego invito dei Liberi Pensatori, divulgato nei giornali, per profanare con un banchetto di cibi

vietati il giorno del Venerdì Santo, ed insultare così, nell'ora appunto della sua morte, il Divino Salvatore. L'altro fu la omissione, per parte della pubblica rappresentanza di Roma, del consueto omaggio a Maria Santissima nella Basilica Liberiana, nel giorno che ricorda le prodigiose Nevi; omaggio consistente in un calice di argento e sei torcie di cera, che da tempo immemorabile colà si offeriva, come tributo di amore e di gratitudine, pei tanti benefizi elargiti a questa Città da Maria Santissima, la quale appunto perciò ivi è onorata col titolo speciale di *Maria Salvezza del Popolo Romano*.

33. Circa il primo, la riparazione fu stabilita così. La Società, consigliato innanzi tutto uno strettissimo digiuno ai Soci proporzionatamente alle forze di ciascuno, e che fu scrupolosamente osservato, da molti con solo pane ed acqua, e da non pochi anche con una perfetta astinenza, volle unita praticare straordinariamente il pio esercizio delle *Tre Ore dell'Agonia* nella Chiesa delle Sacre Stimmate. Ottenute inoltre le opportune facoltà dall'Eminentissimo Vicario, si diè premura, perchè in tutte le altre Chiese ed Oratori di Roma, ove, secondo il costume, si celebrò la stessa sacra funzione, i rispettivi predicatori, giunti alla parola *Sitio*, segnalassero prudentemente l'insulto recato al Divin Salvatore con quel sacrilego invito, ed eccitando la riprovazione dei fedeli per sì orrendo attentato, facessero ad essi recitare insieme e pubblicamente alcune preghiere, onde ottenere dal Divin Redentore il perdono e la conversione dei peccatori. Nè qui si trattenne lo zelo dei Soci, infiammati dal santo amore di Gesù. Perocchè fuvvi fra essi, chi volle perpetuata siffatta *riparazione*, resa sempre più necessaria dai continui insulti, che i peccatori recano alla Maestà di Dio. E perciò, aperta una sottoscrizione, favorita dalla Società, fu stabilito, che, creato un apposito fondo con elemosine raccolte, nella Cappella del Santissimo Crocefisso in S. Maria della Pace, tutti i Venerdì dell'anno, alle ore undici antemeridiane, sia praticato questo pio esercizio, cioè la esposizione del Santissimo Legno della Croce, la celebrazione della Messa, la recita di analoghe preghiere, la benedizione

con la sacra Reliquia. Questa devozione, istituita dal Prefetto del Comitato Parrocchiale di S. Tommaso in Parione, approvata dall'Eminentissimo Cardinale Vicario, ha il titolo di — *Pia Opera di riparazione perpetua delle offese fatte al Nostro Signore Gesù Cristo* —, ed avrà principio nel prossimo anno 1372, nel giorno che sarà indicato con apposito invito.

34. Circa il secondo, la riparazione fu fatta coll'offerire, nella vigilia dell'Assunzione di Maria Santissima, il calice di argento e le sei torcie di cera, all'altare della Vergine delle Nevi nella Basilica Liberiana, in nome dei cattolici Romani, ed in soddisfazione del debito della città di Roma verso la sua celeste patrona. L'iscrizione dettata dal ch. P. Angelini d. C. d. G., ed incisa nel piede del calice, conserverà la memoria del fatto, con questi termini:

SOCIETAS ROMANA  
REI CATHOLICAE PROVEHENDAE  
CALICEM  
QUEM MUNICIPIUM ROMANUM  
CONTRA JUS ET MOREM  
DENEGAVIT AEDI MAJORI MARIAE  
MATRIS DEI IN ESQUILIIS  
SUMPTU SUO LARGITA EST  
XVIII KAL. SEPTEM. MDCCCLXXI.

Il pensiero della Società fu assai bene accolto dai veri Romani. Ed il Reverendissimo Patriarcale Capitolo, con biglietto onorevolissimo, diretto alla Presidenza della Società, dichiarò, come avesse apprezzato e gradito questo attestato del filiale affetto della Società verso l'Augusta Madre di Dio.

35. Due gravi scandali sempre più si diffondono in Roma, e ad entrambi la Società si accinge nel miglior modo possibile apportare un qualche *rimedio*.

36. Il primo di questi scandali è la *bestemmia*. Esiste già istituita in Roma una Pia Unione, che ha per suo speciale istituto

*l'opera contro la bestemmia ed il parlare osceno.* Con questa Pia Unione trovasi in pieno accordo una Deputazione speciale incaricata dalla Società, perchè, sempre subordinatamente ai necessari permessi dell'Eminentissimo Cardinale Vicario, siano presi insieme i concerti, e ricercati i mezzi più acconci a trattenere in qualche modo l'invasione di questo vizio. Quando la cosa sarà stabilita, ed i provvedimenti opportuni saranno stati adottati, la *Società per gl'Interessi Cattolici* coadjuverà la lodata Pia Unione in questa santa opera. E può assicurarsi, che non trascorrerà molto tempo, prima che nel pubblico appariscano i risultati delle trattative e delle pratiche, che attualmente si stanno compiendo.

37. Il secondo scandalo gravissimo è *la profanazione dei giorni festivi coi traffici e coi lavori.* A quest'oggetto la Società, sulla scorta di ciò che si è praticato con frutto in altri luoghi, ha istituito una speciale Pia Opera, alla quale ha chiamato a prender parte; alcuni come Soci Promotori, altri come Soci Aderenti. Appartengono alla prima classe quelli che commettono lavori o acquistano merci; appartengono all'altra classe i lavoratori ed i venditori. I primi, dando il loro nome, dichiarano di favorire in tutti i modi possibili i Soci Aderenti, col procurare cioè di preferirli in ogni caso di lavori o di acquisti. Gli altri promettono di non lavorare nè di vendere nei giorni festivi, e di non permettere che ciò sia fatto dai loro subalterni e dipendenti. Quando si sarà ottenuta una sufficiente quantità di nomi, in ispecie di Soci Aderenti, saranno compilati privatamente i cataloghi, divisi secondo le rispettive specie di lavori e di negozi, affinchè i Soci Promotori, in ogni caso di bisogno, possano rivolgersi a persone di fiducia, ed aiutare così in pari tempo i loro fratelli Cattolici. In tal modo è a sperarsi, che se il deplorabile abuso del lavoro festivo e del traffico non potrà essere tolto del tutto, sarà però sempre posto un valido freno, onde maggiormente non si estenda e si propaghi.

## § 3.

*Opere di Carità*

38. La carità, ossia l'amore e lo zelo pel bene de' propri simili, si è mostrato dalla Società sotto un quadruplice rispetto; cioè primieramente verso *i fratelli del mondo Cattolico* in generale, quindi particolarmente in Roma verso *i bisognosi*, verso *il popolo*, verso *la gioventù*.

39. Delle premure della Società verso *i fratelli del mondo Cattolico* si ha un saggio nella parte ch'ella prese per gl'infortuni della Francia. Con solenne triduo, celebrato nel 1, 2, 3 Maggio in Santa Maria sopra Minerva, ne implorò da Dio la pacificazione. Raccolse elemosine pei poveri danneggiati dalla terribile guerra Franco-Prussiana. Ed i discorsi recitati nel triduo dai valenti oratori Rev. P. Curci d. C. d. G. - P. M.<sup>a</sup>. Zigliara dei Predicatori e Rev. Canonico Deggiovanni, e che tanto giovarono ad eccitare la generosità dei Romani, fece a proprie spese stampare, e diffondere anche in luoghi lontani, perchè così altri pure fossero spinti ad alleviare le disgrazie, e soccorrere alle miserie dei Cattolici Francesi.

40. In altra guisa dimostrò pure la Società i suoi fraterni sentimenti verso i Cattolici esteri. Allorquando nel mese di Giugno, ed anche precedentemente, giunsero in Roma da ogni parte le Deputazioni Cattoliche, per felicitare il Santo Padre nel suo Giubileo Pontificale, la Società si fece sollecita di mostrarsi alle medesime. Ed ottenuto dalla benignità dell'Emo Signor Cardinale Borromeo, Socio Onorario, di poter profittare delle nobili sale della di Lui abitazione, fè sì che si ritrovassero colà costantemente alcuni Soci, per ricevere in ogni ora i varî Signori componenti quelle Deputazioni, per fornire loro quelle notizie e quegli indirizzi, de' quali potessero abbisognare, per dare loro finalmente agio di trattenersi in luogo sicuro e tranquillo, in ispecie nella sera. Questo avvicinamento e questi rapporti produssero la manifestazione dei reciproci sentimenti, e furono stretti così

i legami della più sincera e santa amicizia coi *fratelli Cattolici* d' ogni parte d' Europa.

41. Quantunque i *Sussidi* non siano d' istituto della Società; pure avendo acceduto alla Società l' Associazione Cattolica del *Soccorso*, che per la sua natura è incaricata di porgere ajuti materiali e pecuniari agl' impiegati militari, che già onoratamente e lealmente servirono il Governo Pontificio, e che appunto per la loro fedeltà caddero nella miseria; quanto in sollievo di questi *bisognosi* fu fatto dai Soci appartenenti alla Sezione del *Soccorso*, può dirsi fatto dalla Società. E nulla meno di Lire ottantasei mila, parte ottenute a questo scopo dalla inesauribile liberalità del Sovrano Pontefice, parte somministrate dalla carità privata degli ascritti, furono nel volgere di un anno distribuite da questa Sezione. Per tal modo non pochi nè lievi furono gli ajuti dati, molti i travagli, che se non poteronsi estinguere, furono però convenientemente sovvenuti ed alleviati.

42. In varie guise la Società si studiò giovare *al popolo Romano*.

43. Primieramente coll' *esempio* del cristiano operare dei Soci, e coll' insinuazione e consiglio al bene; e di questi mezzi i Soci usarono ogniqualvolta si presentò loro favorevole opportunità.

44. Quindi, con la *predicazione*. Nella settimana detta di Passione la Società, ottenuto il necessario permesso dall' Emo Cardinale Vicario, a tutta sua cura, diligenza e spesa, in oltre venti Chiese, scelte nei centri più frequentati della città, ed in alcuni Oratori notturni, stabili per otto giorni un corso di spirituali esercizi, predicati da dotti e zelanti Sacerdoti. E per dare un attestato della sua stima e del suo rispetto verso tutto il Clero secolare e regolare indistintamente, scelse con istudio i predicatori fra gli Ecclesiastici secolari e fra le molte e diverse Corporazioni Religiose. In ogni Chiesa assistevano giornalmente alcuni Soci, onde rappresentare la Società. Per quanto assicurarono i Predicatori, non poco fu il frutto che si ritrasse da quei santi esercizi. Eglino espressero unanimemente il

loro dolore, di non poter prolungare la missione; perchè vedendo come in ogni giorno aumentasse il numero di quelli che accorrevano ad udire la parola di Dio, con tutta sicurezza dovea ritenersi, che se le circostanze avessero consentito di proseguire, il vantaggio spirituale sarebbe stato immensamente maggiore.

45. Giovò inoltre la Società al popolo con la *lettura*. Ed appunto a questo effetto fu istituito il giornale della Società: fu sussidiato il giornaletto popolare settimanale intitolato *La Festa*, fu procurata la diffusione di buoni libri, ed anche la stampa di qualche scritto, che sembrasse maggiormente utile per la sua opportunità, qual'è appunto quello contenente i tre magistrali discorsi sulla Infallibilità Pontificia dell'egregio Oratore P. Gallerani d. C. d. G., nei quali con chiarezza e solidità si confutano gli errori e i pregiudizî, che sù quella materia si erano recentemente diffusi. Ed alla buona lettura potrà in appresso più efficacemente provvedersi con la istituzione di biblioteche circolanti, quale opera in piccole proporzioni è stata già iniziata da qualche Comitato.

46. Finalmente con la *unione*, propagando cioè, come già si è fatto e meglio si farà in seguito, la Società ed il suo spirito, prima fra i capi di botteghe e di negozi, e quindi fra gli artieri e gli operai subalterni (*Ved. seg. num. 63.*)

47. Massima fra le cure della Società è il bene della *gioventù*, nella quale precipuamente fondasi la speranza di un migliore avvenire.

48. Appena pubblicata la legge che chiamava sotto le armi i giovani appartenenti alla classe del 1850, la Società ebbe cognizione, che alcuni di essi, per motivi affatto straordinari, non aveano ancora partecipato alla *Mensa Eucaristica*. Ottenute quindi gentilmente dai Rev. Parrochi di Roma e del Suburbio le note dei comunicandi, fra questi ne scelse sessanta, quelli cioè di età maggiore, ed a tutte sue spese li collocò nella Pia Casa degli Esercizî Spirituali presso Ponte Rotto, dove quei poveri giovani per la prima volta cibaronsi del Pane degli Angeli.

49. Rivolse quindi la Società le proprie cure a coadjuvare i Parrochi nello insegnamento della *Dottrina Cristiana*. La loro bontà ed il loro zelo per la causa di Dio fè sì, che dessi accettassero di buon grado la offerta cooperazione. La presenza dei Soci, ed i piccoli doni che questi frequentemente davano ai fanciulli più assidui, accrebbero di continuo il numero dei concorrenti alla istruzione religiosa nelle Chiese Parrocchiali. Il vantaggio è stato così evidente e la soddisfazione dei Parrochi così esplicita, che il Consiglio Direttivo della Società credè destinare una competente somma per una premiazione nel principio del nuovo anno scolastico, e nelle singole Parrocchie, ove già i Soci erano soliti d'intervenire. Eletta pertanto una Commissione dal Consiglio dei Prefetti per l'acquisto dei premi, fu stimata cosa utile erogare la somma assegnata, nell'acquisto di altrettanti oggetti di vestiario. Questi, uniti a libri, immagini ed altre cose divote procurate dalla industria e dalla zelante attività di non pochi Soci, furono equamente distribuiti ai Prefetti di vari Comitati, e diffusi in vantaggio di trenta Parrocchie. In molte di queste la premiazione fu cumulata con quella, che sogliono fare i Parrochi. Ovunque la premiazione fu conveniente, ma in talune Parrocchie riuscì splendidissima, come leggesi nel *num. 196 della Voce della Verità*. Tutto persuade, che l'opera della *Dottrina Cristiana* progredirà ogni giorno. Ed a questo fine gioverà moltissimo la immediata istituzione di una speciale Deputazione, composta di Soci Ecclesiastici e laici, la quale presieda all'andamento generale dell'opera, ne regoli la uniformità e ne promuova lo sviluppo, per la parte che in essa può avere la Società.

50. Che se ottiene il primo luogo la istruzione religiosa, non è meno necessario vigilare per la civile istituzione della gioventù. Quindi, fino dal suo principio, la Società portò l'attenzione alle *scuole* elementari. E fra esse soccorse quelle, i cui maestri, per le loro qualità, poteano meritargli; sovvenne alcuna fra le scuole notturne, e quella dell' Ospizio dei Ciechi. Altre e non poche scuole istituì intieramente per conto proprio, in quei luoghi, ov'era maggiore il bisogno. Finalmente sussidiò le

Scuole Ginnasiali e Liceali d'Istituto Paterno. In molte di queste scuole l'anno fu chiuso con una premiazione, per cura dei vari Comitati della Società, dai quali pure furono elargiti i premi (*Voce della Verità num. 132.*) Ma fra le premiazioni, più splendida fu quella delle Scuole Ginnasiali e Liceali, fatta nel mese di Settembre entro la Chiesa delle Sacre Stimate, e nella quale i premi consistenti in molte medaglie di argento, somministrate dalla Società, furono distribuiti dal Principe Presidente. (*Voce della Verità num. 130.*) Considerato il breve tempo da che la Società assunse la cura delle scuole cattoliche, considerate inoltre le molte scuole, che di recente furono aperte dal Municipio di Roma, non dovrà certamente sembrare tenue il numero di presso che duemila ragazzi, alla cui cristiana e civile istituzione provvede la Società. Crescendo però in ogni dì il numero dei fanciulli, che desiderano essere ammessi nelle scuole cattoliche, favorite, protette, e sorvegliate dalla *Società Romana per gl'Interessi Cattolici*, è d'uopo provvedere stabilmente e regolarmente. A questo effetto fu istituita una Deputazione speciale per le Scuole, della quale fanno parte alcuni Prefetti dei Comitati ed alcuni Soci Parrocchiali ed Ecclesiastici. Questa Deputazione ha l'incarico di vigilare le scuole ed i maestri, provvedere alle medesime secondo i bisogni, curare in esse, come l'ordine e la regolarità morale e materiale, così la uniformità del metodo e dell'insegnamento. Questa Deputazione permanente, sia per se stessa, sia per le persone dei Soci spettabilissimi, delle quali è composta, offre un sicuro pegno, che le *Scuole Cattoliche* fioriscano e si propaghino sempre più.

51. Ancora un beneficio dee compartire la Società alla gioventù. È questo il *patronato* dei fanciulli poveri. Opera siffatta, se si riguardi in se stessa, presenta immense difficoltà nella pratica attuazione. Nondimeno, la esistenza dei Comitati Parrocchiali, la esistenza nella Società della Sezione Artistica e Commerciale, l'esistenza della Sezione dei Giovani, (*Ved. seg. num. 63. 64.*) sono tali elementi, pei quali il *patronato* dei fanciulli è reso alla *Società per gl'Interessi*

*Cattolici*, non solo possibile, ma assolutamente facile. Può dirsi, che questa opera così vantaggiosa sia già quasi stabilita, ed i ragazzi del popolo, come per essa troveranno una sicura collocazione presso i Capi d' arte e di negozi, ascritti alla Società; così potranno confidare, che la vigilanza, l'ajuto e la protezione cattolica della Società giammai ad essi sarà per mancare.

52. E veramente, le opere dalla Società istituite e promosse pel bene della *gioventù*, sono di tal fatta, ed insieme collegate così, che con la dottrina cristiana, con le scuole elementari diurne o notturne, e quelle ginnasiali e liceali, col patronato e con la sistemazione nelle botteghe e fondachi dei Soci Artisti e Negozianti, con la Sezione istituita pei *Giovani*, la Società stessa eserciterà un benefico nè mai interrotto influo sopra le novelle generazioni, dalla prima età, fino ai loro anni maturi, quando alla Società potranno appartenere.

53. La esecuzione di tutte le suddette opere, che proprie possono dirsi della Società, perchè da lei iniziate e compinte, non le impedirono di prender parte e cooperare eziandio nelle opere di *altre Società*. Perocchè, varie cagioni avendo impedito ottenere da principio quella unione ragionevole, che pure pel comun bene saria stata desiderabile tra le varie Società nate recentemente in Roma, *la Società per gl' Interessi Cattolici* volle però mantenere e mostrare col fatto una sincera concordia, accettando gl'inviti, e rendendo più splendide, col grande numero de' suoi Soci, molte funzioni, che altre Società promossero. Fra le quali funzioni in ispecial modo sono da ricordarsi le seguenti. I tridui a Maria SSma sotto il titolo *Auxilium Christianorum*, nel mese di Maggio in S. Maria sopra Minerva, nel mese di Giugno in S. Maria in Vallicella. In Agosto quelli per la festa di S. Pietro *in Vinculis* nella Basilica Eudossiana, e per l'Assunzione della Beata Vergine nella Patriarcale Basilica Liberiana. Nel Novembre quello al Santissimo Salvatore nella Sacrosanta Chiesa Lateranense. Nel

Decembre la novena alla Santissima Immacolata Concezione in S. Agostino. Dee inoltre essere menzionata la funzione commemorativa, in S. Maria Maggiore, per la vittoria di Lepanto nel 6 Ottobre, e fra tutte le altre religiose funzioni principalmente, l'intervento della *Società per gl'Interessi Cattolici* alla reposizione delle Sacre Teste dei Ss. Principi degli Apostoli, nel giorno ottavo dalla loro festività, in S. Giovanni al Laterano, ove i membri delle varie Società rappresentarono la Cittadinanza Romana, e supplirono all'assenza del Senato, che in passato era sempre solito prestare in quel giorno un soleune tributo di ossequio ai Protettori di Roma. (*Voce della Verità num. 73.*)

54. Però, se dalla Società alcuna cosa fu fatta, tutto dee ripetersi dallo *zelo* ed attività dei Soci, dal loro spirito e coraggio eminentemente Cristiano. E appunto da queste origini discende il fatto rimarchevole, che allorquando nel mese di Settembre i giornali avversari pubblicarono i nomi dei Soci, e la *Libertà* in ispecie nel suo num. 245, disse di far ciò, perchè sapea certamente, che alcuni — *a torto e contro loro voglia* « furono iscritti nella Società —, niuno smentì la sua qualifica, niuno negò il consenso o la ratifica data per l'iscrizione. Non è quindi a meravigliare, se uomini forniti di cuore così generoso e magnanimo, non paghi di aver dato vita, sviluppo ed esecuzione a tutte le opere sopra accennate, si mostrassero sempre più instancabili, cooperando e contribuendo in qualsiasi occasione, in cui potesse farsi il bene, promovendo gl'interessi cattolici. Raccolsero offerte per sovvenire i danneggiati dalla inondazione del Tevere e dalla guerra di Francia. Solleccitarono sottoscrizioni in favore dell'Ospizio dei Ciechi. Si adoperarono in questue a beneficio dei Chierici soggetti alla coscrizione militare. Ottennero in dono da Luoghi Pii e da private persone arredi sacri, per servire al culto nelle Chiese povere. Aderirono alla richiesta di procurare firme ed offerte per presentarsi al Santo Padre nelle feste del Natale.

55. Nè in mezzo a cotante opere dimenticarono il *fraterno amore* che li unisce, e quindi mai mancarono di confortarsi e

soccorrerei vicendevolmente nei loro bisogni. Ajutarono, ed invocarono protezione per Socî ingiustamente perseguitati, od oppressi con la violenza. Per altri Socî estremamente bisognosi o percossi da gravi disgrazie, porsero o ricercarono sussidi e collocazione. Ed i Socî infermi visitarono, e dei Socî defonti suffragarono le anime, mostrando pure il dolore per la loro morte, coll'essere presenti alle esequie, e coll'accompagnarli al sepolcro.

56. Ma oltre la loro opera, i Socî, con *offerte* ordinarie e straordinarie, somministrate direttamente od indirettamente alla Società, raccolsero da loro e fra loro la somma di circa lire trentamila, somma certamente non tenue, se in ispecie si considerino le attuali condizioni dei Cattolici in Roma, e con la quale furono sostenute tutte le spese necessarie per le opere della Società. Una gran parte delle elargizioni ordinarie è già stabilmente destinata al sussidio delle scuole. Il rendiconto, che riguarda l'amministrazione dei fondi sociali, sarà esibito regolarmente al termine dell'anno dal Tesoriere, e sarà presentato all'approvazione della Società, com'è prescritto dagli *Art. 37. e 40. num. 3.* dello Statuto.

57. E qui è luogo opportuno di osservare, che molte fra le opere della Società, per la loro natura, abbisognarono di speciale permesso, concorso e favore dell'*Autorità Ecclesiastica*. Il quale mai essendo mancato, ma anzi essendo stato sempre largamente concesso, la Società non potè in altro miglior modo esprimere all'Emo Cardinale Vicario (il quale con particolare degnazione ha permesso l'iscrizione del suo nome fra i Socî Onorari) la propria gratitudine, che inviando una speciale Deputazione per congratularsi secolui, nel 17 Giugno, pel suo giubileo sacerdotale, e disponendo, che in quel giorno medesimo molti Prefetti dei Comitati assistessero in S. Apollinare alla nuova Messa da lui celebrata, ed ivi rappresentassero la Società. La gratitudine poi della Società verso i Rev. Parrochi (Socî anch'essi nella massima parte) si è manifestata con quei pochi modi, che infin qui le circostanze esibirono, e si manifesterà ogniquale volta coi fatti potrà testificarsi il rispetto ed il

riguardo, che ad essi, pel loro carattere, e pel loro officio, è meritamente dovuto, e che la Società intende di professare costantemente.

### ART. III.

#### STATO ATTUALE DELLA SOCIETÀ

58. Lo stato attuale della Società può riguardarsi sotto un triplice aspetto, cioè nell'*interno*, nella *diffusione*, nei *rapporti* di essa Società.

#### §. 1.

##### *Interno*

59. Lunga, laboriosa e difficile fu l'opera di organizzare la Società; ma pure fu eseguita. La Società funziona perfettamente, ed or ora con tutta regolarità si compiono le elezioni agli uffici pel futuro anno.

60. La Società è grande e rispettabile, perchè è ragguardevole e numerosa.

61. Contansi fra suoi membri una Principessa Reale, Cardinali di S. Chiesa, e lo stesso Emo Decano del Sacro Collegio, Arcivescovi, Vescovi, Principi, Prelati, il Patriziato, le persone più distinte della borghesia, segnalate per meriti e per virtù.

62. I soci Attivi, in numero di oltre 1,100, furono fin qui distribuiti in trenta Comitati Parrocchiali, i quali estendono la loro azione sulla intiera superficie di Roma. Le migliaia di soci Aderenti sostengono indirettamente l'opera degli Attivi. Gli Ecclesiastici sono ammessi nella Società, pel diritto che hanno a farne parte come cittadini, e senza che la loro presenza e cooperazione alteri la natura laicale della istituzione.

63. Sono intimamente congiunte alla Società le sue *Sezioni*. Queste sono destinate, o a raccogliere una classe speciale di persone per fini determinati, o a dedicarsi in ispecial modo a qualche opera particolare, ma di più grave entità. Le Sezioni della Società infino ad oggi sono quattro.

64. *Sezione del Soccorso.* Conta oltre 600 Soci, ed è incaricata dei sussidi pei poveri militari, segnalati per fedeltà ed attaccamento al Governo Pontificio.

65. *Sezione delle Scuole Licei e Ginnasiali Paterno.* Comprende tutto il corpo dei Soci, che attendono a quell'insegnamento.

66. *Sezione degli Artisti e Negozianti,* recentemente istituita. Novera già circa 400 Soci, tutti capi di arte o di negozio. Essa ha per istituto, diffondere la Società nel popolo, e propagarsi fra gli artieri ed operai inferiori, formando con questi una seconda classe della stessa Sezione. Si presentò al Sovrano Pontefice nel giorno 17 Novembre, offerendo a Lui in dono un corredo completo di sacri arnesi, necessari al culto divino per una Chiesa povera, e lavorati dai Soci. Il Presidente della Società lesse in quella circostanza un indirizzo, nel quale chiaramente si espone lo spirito e lo scopo di questa Sezione. L'indirizzo e la risposta del Santo Padre sono riferiti nel *num. 182 della Voce della Verità.* Le adunanze di questa Sezione sono costantemente onorate dalla presenza dell'Eminentissimo Cardinale Borromeo, il quale prende parte attivissima in tuttociò che ne riguarda il bene, l'incremento e la prosperità.

67. *Sezione dei Giovani.* Attualmente in formazione, sotto l'impulso e direzione immediata del lodato Eminentissimo Cardinale Borromeo. Essa riunirà in due classi distinte i giovani dai 30 ai 18 anni, e dai 17 ai 12. Ha per iscopo generico le opere di pietà, e provvedere ai bisogni particolari dell'età giovanile, ed al di lei onesto ricreamento. In ispecie si occuperà la prima classe nel coadiuvare i Prefetti dei Comitati della Società nel *patronato* dei giovanetti. Da questa Sezione saranno tratti gli elementi di perenne sostituzione, tanto per la Società, quanto per l'altra Sezione degli Artisti e Negozianti. La Sezione *dei Giovani* fu con religiosa funzione e nobilmente inaugurata nel giorno 8 Dicembre, dedicato alla principale Protettrice della Società, nella Cappella privata dello stesso Eminentissimo Cardinale Borromeo, il quale in ciascun giorno del triduo recitò analoghi discorsi, ed eseguì personalmente i sacri riti, con im-

menso gradimento dei moltissimi che vi furono presenti e di tutta la Società.

68. Quanto prima saranno pure riunite in una speciale Sezione tutte le *donne* ascritte alla Società, affinchè sotto la immediata sorveglianza di una Presidente, e coll'indirizzo di persona Ecclesiastica, possano efficacemente dedicarsi a quelle opere, che in ispecial modo convengono alle donne cattoliche.

69. La Società, analogamente al suo Statuto, ha già provveduto al *Circolo* ed al *Giornale*.

70. Il Giornale - *La Voce della Verità* - soddisfa con lodevole impegno al suo mandato, ad onta delle molte difficoltà che ha incontrate nel suo principio. Nel futuro anno la Società si propone di coadjuvarlo più efficacemente, perchè con maggiore alacrità e più adeguatamente possa corrispondere al grave compito che gli spetta, ed al fine pel quale trovasi istituito.

71. Il *Circolo* è da vari mesi aperto provvisoriamente nelle sale dell'Emo. Cardinale Borromeo, da esso benignamente favorite, fino a che non siasi provveduto in modo stabile. Il Circolo è un luogo di ritrovo e di onesto trattenimento serale, vantaggioso in ispecial guisa per la gioventù.

72. Forse non sarà lontano il tempo, in cui potrà essere soddisfatto il desiderio di non pochi Soci, di avere cioè un particolare *Oratorio*, nel quale praticare in comune, fra quei che lo vogliano, gli esercizi religiosi. La Società intanto ha un suo *Spirituale Direttore* ottenuto dai Superiori della Compagnia di Gesù, e dalla Società richiesto, non solo per testimoniare la stima particolarissima che ella professa alla Compagnia, ma altresì per dimostrare gratitudine, perchè la Compagnia stessa ha in mille guise favorita la Società fino dai suoi principi.

## §. 2

*Diffusione*

73. Più che le opere, giovarono a diffondere il nome della *Società Romana per gl' Interessi Cattolici* gli scherni e le calunnie, che sul conto di lei i fogli liberali quasi continuamente ripeterono per lungo tempo. Col parlarne frequente, diedero a lei una qualche importanza, ed eccitarono così in molti il desiderio di conoscerla, e quindi in non pochi la volontà d'imitarla. Spesse furono le domande per ottenere le regole o le notizie riguardanti la Società. Essa oggi non è ignota nella Inghilterra, nella Francia, nel Portogallo, nella Spagna, nella Germania, ed in tutta l'Italia. In assai luoghi si promosse così la istituzione di Associazioni Cattoliche, ed in varie parti si costituirono identiche Società, di egual nome e con eguali norme. Fra le quali *Società per gl' Interessi Cattolici* meritano una menzione speciale quelle delle primarie città di Cagliari, di Palermo, di Lione di Parigi, destinate ad esser centro di altre *Società per gl' Interessi Cattolici*, la prima nella Sardegna, la seconda nella Sicilia, le ultime nella Francia. Parecchie di queste *filiali* Società furono già, per loro domanda, aggregate alla *Primaria Romana*; altre non poche lo saranno quanto prima, ed appena abbiano intieramente provveduto al loro ordinamento. Le *Società per gl' Interessi Cattolici* già ascritte alla *Primaria Romana* sono le seguenti, secondo l'ordine cronologico dell'aggregazione; cioè, quelle di Velletri, Grottaferrata, Frascati, Monte Compatri, Siena, Viterbo, Maenza, Cagliari, l'Associazione Cattolica degli Operaj, Artisti e Trafficanti in Venezia, e le Società di Palermo e di Terracina. Tutte queste Società sono sorte e domandarono di essere aggregate alla *Primaria Romana* non pure col consenso, ma con esplicito favore degli Ordinari delle varie Diocesi. Il quale favore testificarono alcuni Vescovi con iscriversi fra i Soci Onorari di quelle Società, ed alcuno accettandone pure la Presidenza di Onore, come fece non ha guari il rispettabilissimo nuovo Arcivescovo di Palermo, con quelle

nobili ed eloquenti parole, che riferite dal giornale la *Sicilia Cattolica*, furono riprodotte nel num. 209 della *Voce della Verità*.

### §. 3.

#### *Rapporti*

74. La diffusione del suo nome, e più i vincoli di amicizia stretti in Roma allora, quando erano quì moltissime Deputazioni Cattoliche, ed i concerti stabiliti nella generale adunanza convocata dal Presidente della Società Romana nel dì 18. Giugno, ed alla quale intervennero i rappresentanti delle Deputazioni Cattoliche di Baviera, Ungheria, Spagna, Portogallo, Belgio, Venezia, Monaco, Elvezia, Genova, Inghilterra, Francia, Paesi-Bassi, Polonia, Irlanda, Forlì, Napoli, Sassonia, Tirolo, Cremona, Wurtemberg, Bologna, Colonia, Maestricht, Dresda, Milano, Linz, ec. ec, hanno posto la *Società Romana per gl' Interessi Cattolici* in intima corrispondenza con tutte le principali Associazioni Cattoliche d'Italia e d'ogni parte d'Europa. E questa corrispondenza è mantenuta per la Società da una sua speciale Deputazione, composta di Soci esteri, di varie nazioni, ma stabilmente domiciliati in Roma. Nè i rapporti sono limitati alla corrispondenza. Perocchè la *Società Primaria Romana per gl' Interessi Cattolici* è invitata pure ai congressi, come avvenne nel Settembre alla riunione Cattolica di Einsiedlen nella Svizzera, nell'Ottobre in Venezia, e più recentemente in Grumone nella Lombardia. Ed in ognuno di questi luoghi la Società Romana fu nobilmente e degnamente rappresentata, e gl' Inviati da lei si ebbero onorevolissima accoglienza, come si legge al num. 130. e 151. della *Voce della Verità*, ed al num. 281. dell'*Osservatore Romano*.

---

#### CONCHIUSSIONE

75. Ecco ciò che fece la *Società Primaria Romana per gl' Interessi Cattolici* nel 1871, e dentro l'anno primo dal suo

nascimento. Se i fatti esposti non sono per se stessi di grave entità, non saranno certamente spregevoli per chi voglia considerare la breve vita della Società, l'opera lunga e laboriosa che si richiese per costituirla, la novità della cosa in Roma, i costumi e le abitudini ritirate e pacifiche dei Cittadini, le difficoltà che si frapposero, i riguardi i pregiudizj le diffidenze i timori che fu d'uopo superare, le lotte le persecuzioni i patimenti, che, come avea preconizzato l'*Unità Cattolica* num. 28. si verificarono con troppa precisione. Ma questi giusti riflessi, come gioveranno perche la Società sia rettamente giudicata da coloro, i quali, non conoscendola a sufficienza, immeritamente la censurano, o la dispregiano; saranno pure di conforto ai Soci, e li convinceranno, che il loro Pio Istituto, con la benedizione del Sovrano Pontefice, ottenne altresì la benedizione di Dio, per la quale la Società fu evidentemente protetta e sostenuta. E da questa convinzione fatti lieti, si renderanno in avvenire anche più zelanti, fervorosi e concordi, sempre rammentando e persuadendosi, che la *Società per gl' Interessi Cattolici* non può nè dee ammettere alcun fine ignobile, caduco e terreno, ma istituita unicamente per essere una fra le milizie di Gesù Cristo, l'ultimo, il solo scopo di lei tutto si compendia e racchiude in quelle parole di S. Paolo, al grido delle quali, col guardo e col cuore al Cielo, ella compie le sue imprese; « DOMINO CHRISTO SERVIRE ».

Roma 19 Dicembre 1871.

**IL PRESIDENTE GENERALE DELLA SOCIETÀ**

**M. PRINCIPE DI CAMPAGNANO**

**Il Vice-Presidente**

**AVV. CAMILLO BACCELLI**

**Il Segretario Generale**

**GIOVANNI AVV. FRASCARI**

92 344518



